

soddisfacente. Dal punto di vista teatrale siamo di fronte a una macchietta che è sfuggita all'autore a cavallo di una spudoratezza forte e truffaldina. La stessa di un piazzista che inganna e scappa, in grado di rubare la credibilità di un funerale, di mettere in difficoltà il poliziotto che lo arresta.

Sarà colpa, questa volta, del tuo sguardo, ma rischia di uscirne un quadro shakespeariano...

Sì, ma si ferma di fronte all'assenza del contrappunto, alla mancanza totale della tragedia della confessione, quel passaggio che fa diventare nobile il banale miscelato da Shakespeare, che trasforma in un codice fondamentale il dubbio di Amleto mentre gli fa dire in sostanza: non riesco a reagire, sono un coglione.

Sei preparato, maestro. Ma questa storia del pubblico che non demorde mi allarma assai...

Non demorde finché non paga di tasca sua, finché non ci rimette i fondamentali: il lavoro, lo stipendio, le garanzie minime, allora quello show gli sembrerà intollerabile...

Allora ci siamo, ti informo che si nuota già in tantissimi nella cacca...

Tempo al tempo. Non solo il denaro

Il personaggio

«Siamo di fronte a una macchietta che è sfuggita all'autore a cavallo di una spudoratezza forte e truffaldina»

e le sue opportunità sono materia, anche le coscienze lo sono e questo pubblico è stato educato dal potere ad essere prono e consenziente. Non è facile che questa educazione entri in crisi. Prendi, per esempio, quelle molte "sciurette" che se lo godono da anni in teatro; mi fa paura che di fronte alle sue performance non manifestino un briciolo di disorientamento, sono sconvolto dalla accettazione tassativa di una banalità che non manifesta mai dico mai un grammo di poesia, una dote che in queste misure minime spetta davvero a tutti. Ma a lui no.

Bravo! Ma generoso: non è forse vero che in questo paese le riserve di poesia sono in secco? Lui rappresenta una nuova "civiltà" che non sa più che farsene della poesia, ha imparato a vivere senza...

A giudicare da quel che passa il teatro di cui sopra, sì. Tra la ragazzina che dimostra come fatica, lavoro, studio e generosità siano inutili reaggi del passato, perché ciò che conta è una telefonata, a Bossi che consiglia il premier: "corrompi pure, santo cielo, ma parati il culo, che ci voleva a chiamare me?". ♦

«Chiuderemo i giornali» Il bavaglio del premier mette in allarme la Fnsi

L'ultima disperata minaccia contro i media: «Nessun giornalista deve poter svelare le frottole sulla nipote di Mubarak...»

Il Pd: «Udite udite...». L'Idv: «Meriterebbe l'impeachment»

Il caso

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Sapete che fine ha fatto quella legge?». «È finita su un binario morto». «Ecco, bene». Il sarcastico siparietto offerto dal presidente della Repubblica ai giornalisti al ritorno dalle vacanze è la sintesi che meglio racconta la parabola discendente della legge bavaglio, fino al de profundis pronunciato prima della pausa estiva dalla stessa maggioranza. E però, quando meno te lo aspetti, ecco che la legge bavaglio torna sulla bocca del premier, come una prova della sua esistenza in vita. «Il governo intende ripresentare al Parlamento una legge per regolamentare le intercettazioni», spiega un Silvio Berlusconi lunare: «Le intercettazioni non potranno essere prodotte come prove né dalla accusa né dalla difesa; chi pubblicherà il testo di intercettazioni dovrà subire un fermo del suo media da 3 a 30 giorni; l'utilizzo di questo strumento dovrà essere limitato al terrorismo internazionale, alle organizzazioni criminali, alla pedofilia e agli omicidi».

Il tema «è nel cuore degli italiani, abbiamo dei sondaggi che lo dicono», assicura. In realtà, parlare di una nuova legge bavaglio, già affossata due volte, quando non si sa nemmeno più se ci sarà un governo è come tentare di rianimare un cadavere. Il nuovo editto è la smorfia del comando che Berlusconi accenna, quasi fosse allo specchio, per dimostrare ancora a se stesso e al mondo che è ancora lui il Capo. Fosse per lui, i giornali che lo attaccano avrebbero chiuso da un pezzo: «Non leggeteli, perché vi imbroglia». Come se bastasse invocare l'ignoranza come antidoto al Rubygate.

«Berlusconi ha il bisogno sempre più accentuato di imbavagliare l'informazione: nessun giornalista deve poter svelare le frottole sulla

“nipote di Mubarak”», replica il presidente della Federazione nazionale della Stampa Roberto Natale. Certo, la tentazione di rispondere con il sarcasmo è tanta. E però le minacce del presidente del Consiglio - avverte Natale - vanno «prese sul serio»: tanto più se si andrà al voto anticipato, «il sistema della comunicazione potrebbe essere oggetto di forzature fin qui non sperimentate».

«Trenta giorni di fermo dovrebbero darli a chi insulta la Costituzione,

sperando che poi nessuno chiami in questura per farlo rilasciare...», ribatte il portavoce di Articolo 21 Beppe Giulietti. «Ormai Berlusconi è un disco rotto. Anche quando torna a minacciare sanzioni contro i giornali è fuori tema, luogo e tempo», osserva il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi. «Il presidente del Consiglio, ormai alla frutta, tira un po' di palle di neve contro i giornali e contro la libertà d'informazione», suggerisce il Pd Vincenzo Vita.

«Berlusconi è arrivato alla fine della sua parabola politica» anche se «vuole sembrare forte e baldanzoso» e «udite udite ritorna anche sulla vicenda delle intercettazioni», attacca non senza ironia la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro. «Meriterebbe l'impeachment - insiste l'Idv De Magistris -, per questo vuole imporre il silenzio mediatico impedendo la pubblicazione delle intercettazioni che lo coinvolgono». «Ogni nuova esternazione di Berlusconi - ripete il vice capogruppo del Pd Luigi Zanda - rende sempre più evidente la necessità delle sue dimissioni». ♦

Dare risposte alle famiglie Una politica oltre gli slogan

ore 14.00 Introduce e coordina
sen. **TIZIANO TREU** Pres. Forum PD politiche per la famiglia

ore 14.20 Le famiglie in Italia: conoscerle per sostenerle
prof. **ALESSANDRO ROSINA**

ore 14.40 Dalla parte delle famiglie: gli impegni del PD
CECILIA CARMASSI Resp. Pol. per la Famiglia Segreteria Nazionale PD
on. **GIUSEPPE FIORONI** Coord. Area Welfare PD

Ore 15.00 PD una politica familiare
Un fisco a misura di famiglia - **S. FASSINA**
I servizi con le famiglie e per le famiglie - on. **L. TURCO**
Famiglie e lavoro - on. **L. BOBBA**
Infanzia e adolescenza - sen. **A. SERAFINI**

Ore 16.00 Dibattito
interventi programmati: Regioni, EELL,
Forum associazioni familiari, CNCA per cartello i Diritti alzano la voce,
Forum Terzo Settore

Ore 17,30 Conclusioni
PIER LUIGI BERSANI

Roma, giovedì 4 novembre 2010,
Sala delle Colonne, via Poli



www.partitodemocratico.it/famiglia